

L'adesione ai BRICS esplode: 19 paesi fanno domanda

maurzioblondet.it/ladesione-ai-brics-esplode-19-paesi-fanno-domanda/

Maurizio Blondet

29 aprile 2023



In vista del vertice annuale dei BRICS, 19 paesi presentano domande di adesione, evidenziando il cambiamento del potere economico a livello globale.

L'alleanza BRICS, composta da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, ha ricevuto un numero senza precedenti di 19 domande di adesione da paesi che desiderano entrare a far parte di questo potente blocco economico. Questo aumento di interesse precede il vertice annuale dei BRICS che si terrà quest'estate in Sud Africa, dove l'espansione sarà al centro delle discussioni.

Bloomberg ha riportato l'elenco crescente di domande in seguito all'annuncio dei paesi BRICS all'inizio di quest'anno che erano aperti ad espandere la loro adesione. L'ambasciatore sudafricano presso il gruppo, Anil Sooklal, ha fornito una panoramica dell'agenda del prossimo vertice.

Ciò che verrà discusso è l'espansione dei BRICS e le modalità di come ciò avverrà.

Il crescente impatto del gruppo BRICS sull'economia globale

Secondo Sooklal, 13 paesi hanno chiesto formalmente di aderire all'alleanza BRICS, mentre altri sei hanno presentato richieste informali. Ogni giorno vengono presentate nuove domande, rendendo sempre più probabile l'espansione del gruppo. Tuttavia, la prospettiva di ammettere nuovi membri solleva preoccupazioni tra gli attuali paesi BRICS per la diluizione della loro influenza, soprattutto per quanto riguarda gli stretti alleati della Cina.

Il PIL della Cina è già il doppio di quello degli altri quattro paesi BRICS messi insieme, sollevando preoccupazioni per il dominio di Pechino all'interno del gruppo. L'inclusione degli alleati della Cina potrebbe peggiorare questo problema, ma il vertice vedrà i ministri degli Esteri dei cinque Stati membri affrontare queste preoccupazioni.

I paesi BRICS hanno già superato le nazioni del G7 in termini di PIL (PPP), spostando ulteriormente l'equilibrio di potere globale. Con la potenziale espansione dell'alleanza, questa tendenza potrebbe continuare e persino accelerare gli sforzi in corso del gruppo per sostituire il dollaro USA nel commercio internazionale.

Mentre le nazioni BRICS si preparano per il loro vertice annuale, la questione dell'espansione sarà senza dubbio un argomento centrale di discussione. La potenziale aggiunta di membri tra le 19 nuove richieste potrebbe alterare in modo significativo le dinamiche del gruppo, oltre a rimodellare il panorama economico globale. Le decisioni prese al vertice saranno seguite da vicino dalla comunità internazionale, in quanto potrebbero segnalare cambiamenti significativi nel potere economico e nell'influenza a livello globale.

fonte: Coin Academy via Francia-Iraq

La de-dollarizzazione ingrana la quarta

Pepe Escobar

dollaro USA è essenziale per la proiezione del potere globale degli Stati Uniti. Ma nel 2022, la quota in dollari delle valute di riserva è scesa 10 volte più velocemente della media degli ultimi due decenni...

È ormai accertato che lo status del dollaro USA come valuta di riserva globale si sta erodendo . Quando i media occidentali aziendali iniziano a attaccare seriamente la narrativa sulla de-dollarizzazione del mondo multipolare, sai che il panico a Washington è completamente scoppiato.

I numeri: la quota in dollari delle riserve globali era del 73% nel 2001, del 55% nel 2021 e del 47% nel 2022.

Ora non è più inverosimile prevedere una quota globale in dollari di solo il 30% entro la fine del 2024, in coincidenza con le prossime elezioni presidenziali statunitensi.

Il momento decisivo – il vero fattore scatenante che ha portato alla caduta dell'egemone – è stato nel febbraio 2022, quando oltre 300 miliardi di dollari di riserve estere russe sono stati “congelati” dall'occidente collettivo e ogni altro paese del pianeta ha iniziato a temere per il proprio dollaro negozi all'estero. C'è stato però un comico sollievo in questa mossa assurda: l'UE “non riesce a trovarne” la maggior parte.

Ora spunto per alcuni sviluppi essenziali attuali sul fronte commerciale.

Secondo il ministro delle finanze russo Anton Siluanov, oltre il 70% degli accordi commerciali tra Russia e Cina utilizza ora il rublo o lo yuan.

Russia e India scambiano petrolio in rupie. Meno di quattro settimane fa, Banco Bocom BBM è diventata la prima banca latinoamericana a iscriversi come partecipante diretto al Cross-Border Interbank Payment System (CIPS), che è l'alternativa cinese al sistema di messaggistica finanziaria guidato dall'occidente, SWIFT.

La cinese CNOOC e la francese Total hanno firmato il loro primo commercio di GNL in yuan tramite la Shanghai Petroleum and Natural Gas Exchange.

Anche l'accordo tra Russia e Bangladesh per la costruzione della centrale nucleare di Rooppur bypasserà il dollaro Usa. Il primo pagamento di 300 milioni di dollari sarà in yuan, ma la Russia cercherà di convertire i successivi in rubli.

Il commercio bilaterale tra Russia e Bolivia ora accetta insediamenti in Boliviano. Ciò è estremamente pertinente, considerando che la spinta di Rosatom è una parte cruciale dello sviluppo dei depositi di litio in Bolivia.

In particolare, molti di questi scambi coinvolgono i paesi BRICS e oltre. Almeno 19 nazioni hanno già chiesto di aderire ai BRICS+, la versione estesa della principale istituzione multipolare del 21° secolo, i cui membri fondatori sono Brasile, Russia, India e Cina, quindi il Sudafrica. I ministri degli Esteri dei cinque originari inizieranno a discutere le modalità di adesione per i nuovi membri in un prossimo vertice di giugno a Città del Capo.

I BRICS, così com'è, sono già più rilevanti per l'economia globale rispetto al G7. Gli ultimi dati del FMI rivelano che le attuali cinque nazioni BRICS contribuiranno per il 32,1% alla crescita globale, rispetto al 29,9% del G7.

Con Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Indonesia e Messico come possibili nuovi membri, è chiaro che i principali attori del Sud del mondo stanno iniziando a concentrarsi sulla quintessenza dell'istituzione multilaterale in grado di distruggere l'egemonia occidentale.

Il presidente russo Vladimir Putin e il principe ereditario saudita Mohammad bin Salman (MbS) stanno lavorando in totale sincronia mentre la partnership di Mosca con Riyadh nell'OPEC+ si trasforma in BRICS+, parallelamente all'approfondimento della partnership strategica Russia-Iran.

MbS ha deliberatamente guidato l'Arabia Saudita verso il nuovo trio di potere dell'Eurasia Russia-Iran-Cina (RIC), lontano dagli Stati Uniti. Il nuovo gioco nell'Asia occidentale è l'arrivo dei BRIICSS – con, in modo straordinario, sia l'Iran che l'Arabia Saudita, la cui storica riconciliazione è stata mediata da un altro peso massimo dei BRICS, la Cina.

È importante sottolineare che l'evoluzione del riavvicinamento Iran-Arabia Saudita implica anche un rapporto molto più stretto tra il Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC) nel suo insieme e il partenariato strategico Russia-Cina.

Ciò si tradurrà in ruoli complementari – in termini di connettività commerciale e sistemi di pagamento – per il Corridoio internazionale di trasporto nord-sud (INSTC), che collega Russia-Iran-India, e il Corridoio economico Cina-Asia centrale-Asia occidentale, un elemento chiave l'asse dell'ambiziosa Belt and Road Initiative (BRI) di Pechino, multimiliardaria.

Oggi solo il Brasile, con il suo presidente Luiz Inácio Lula Da Silva ingabbiato dagli americani e una politica estera irregolare, corre il rischio di essere relegato dai BRICS allo status di attore secondario.

Oltre BRIICS

Il treno della de-dollarizzazione è stato spinto ad alta velocità dagli effetti accumulati del caos della catena di approvvigionamento legato al Covid e delle sanzioni occidentali collettive alla Russia.

Il punto essenziale è questo: i BRICS hanno le materie prime e il G7 controlla la finanza. Quest'ultimo non può far crescere le materie prime, ma il primo può creare valute, specialmente quando il loro valore è legato a beni tangibili come oro, petrolio, minerali e altre risorse naturali.

Probabilmente il fattore chiave dell'oscillazione è che i prezzi del petrolio e dell'oro si stanno già spostando verso Russia, Cina e Asia occidentale.

Di conseguenza, la domanda di obbligazioni denominate in dollari sta lentamente ma inesorabilmente crollando. Trilioni di dollari inizieranno inevitabilmente a tornare a casa, distruggendo il potere d'acquisto del dollaro e il suo tasso di cambio.

La caduta di una valuta armata finirà per distruggere l'intera logica dietro la rete globale degli Stati Uniti di oltre 800 basi militari e i loro budget operativi.

Da metà marzo, a Mosca, durante il Forum Economico della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) – una delle principali organizzazioni intergovernative in Eurasia formata dopo la caduta dell'URSS – si discute attivamente di un'ulteriore integrazione tra CSI, l'Unione economica eurasiatica (EAEU), l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO) e i BRICS.

Le organizzazioni eurasiatiche che coordinano il contraccolpo all'attuale sistema a guida occidentale, che calpesta il diritto internazionale, non è stato per caso uno dei temi chiave del discorso del ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov alle Nazioni Unite all'inizio di questa settimana. Inoltre, non è un caso che quattro Stati membri della CSI – la Russia e tre "stan" dell'Asia centrale – abbiano fondato la SCO insieme alla Cina nel giugno 2001.

La combinazione globalista Davos/Great Reset, a tutti gli effetti, ha dichiarato guerra al petrolio subito dopo l'inizio dell'operazione militare speciale russa (SMO) in Ucraina. Hanno minacciato l'OPEC+ di isolare la Russia, oppure hanno fallito in

modo umiliante. L'OPEC+, effettivamente gestita da Mosca-Riyadh, ora governa il mercato petrolifero globale.

Le élite occidentali sono nel panico. Soprattutto dopo la bomba di Lula sul suolo cinese durante la sua visita con Xi Jinping, quando ha invitato l'intero Sud del mondo a sostituire il dollaro USA con le proprie valute nel commercio internazionale.

Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea (BCE), ha recentemente dichiarato al Council of Foreign Relations con sede a New York – il cuore della matrice dell'establishment statunitense – che “le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina potrebbero aumentare l'inflazione del 5% e minacciare il predominio del dollaro e dell'euro”.

La rotazione monolitica dei media mainstream occidentali è che le economie BRICS che commerciano normalmente con la Russia “creano nuovi problemi per il resto del mondo”. Questa è una totale assurdità: crea solo problemi al dollaro e all'euro.

L'occidente collettivo sta raggiungendo Desperation Row, ora in concomitanza con il sorprendente annuncio di un biglietto presidenziale Biden-Harris USA di nuovo in corso nel 2024. Ciò significa che i gestori neocon dell'amministrazione statunitense raddoppieranno il loro piano per scatenare una guerra industriale contro entrambi Russia e Cina entro il 2025.

Arriva il petroyuan

E questo ci riporta alla de-dollarizzazione e a ciò che sostituirà la valuta di riserva egemonica del mondo. Oggi, il GCC rappresenta oltre il 25% delle esportazioni globali di petrolio (l'Arabia Saudita è al 17%). Più del 25% delle importazioni cinesi di petrolio provengono da Riyadh. E la Cina, prevedibilmente, è il principale partner commerciale del CCG.

Lo Shanghai Petroleum and Natural Gas Exchange è entrato in attività nel marzo 2018. Qualsiasi produttore di petrolio, da qualsiasi luogo, può vendere oggi a Shanghai in yuan. Ciò significa che l'equilibrio di potere nei mercati petroliferi si sta già spostando dal dollaro USA allo yuan.

Il problema è che la maggior parte dei produttori di petrolio preferisce non tenere grandi scorte di yuan; dopo tutto, tutti sono ancora abituati al petrodollaro. Indica che Pechino collega i futures del greggio a Shanghai alla conversione dello yuan in oro. E tutto questo senza toccare le enormi riserve auree della Cina.

Questo semplice processo avviene tramite borse d'oro istituite a Shanghai e Hong Kong. E non a caso, si trova al centro di una nuova valuta per aggirare il dollaro in discussione all'EAEU.

Il dumping del dollaro ha già un meccanismo: sfruttare appieno i futuri contratti petroliferi in yuan dello Shanghai Energy Exchange. Questo è il percorso preferito per la fine del petrodollaro.

La proiezione del potere globale degli Stati Uniti si basa fondamentalmente sul controllo della valuta globale. Il controllo economico è alla base della dottrina del 'Full Spectrum Dominance' del Pentagono. Eppure ora, anche la proiezione militare è nel caos, con la Russia che mantiene un'avanzata irraggiungibile sui missili ipersonici e Russia-Cina-Iran in grado di schierare una serie di killer di portaerei.

L'egemone – aggrappato a un cocktail tossico di neoliberismo, demenza sanzionatoria e minacce diffuse – sta sanguinando dall'interno. La de-dollarizzazione è una risposta inevitabile al collasso del sistema. In un ambiente Sun Tzu 2.0, non c'è da meravigliarsi che la partnership strategica Russia-Cina non mostri alcuna intenzione di interrompere il nemico quando è così impegnato a sconfiggere se stesso.

Grandi e piccole banche statunitensi vedono continuare i deflussi di depositi, la crescita dei prestiti delle piccole banche USA è crollata

DI TYLER DURDEN

È un venerdì pomeriggio inoltrato, dopo un crollo totale in First Republic (che probabilmente ha visto massicci deflussi di depositi oggi poiché le azioni sono crollate a una cifra bassa), e potremmo avere un indizio di quanto sia stato grave dirigersi in questo caos mentre The L'H.8 della Fed (dati sui depositi delle banche commerciali) è appena sceso .



Dopo che il rapporto di ieri ha mostrato che il bilancio della Fed si è ridotto ma l'utilizzo delle strutture di salvataggio delle banche è aumentato , i depositi totali della banca commerciale degli Stati Uniti sono aumentati di \$ 21 miliardi durante la settimana terminata il 19 aprile...